
F.A.P.I.B.

31.07.09

COMUNICATO

Il giorno 29 u.s. alle ore 10.30 un comunicato dell'Agenzia ANSA riapre il problema ultravioletti-melanoma e li presenta come i responsabili del melanoma cutaneo.

Infatti tale articolo, che per Vs. informazione alleghiamo, presenta uno studio medico pubblicato su Lancet Oncology che, in base al risultato di una ricerca effettuata dall'OMS per la ricerca sul cancro, afferma che le lampade abbronzanti debbano essere poste al primo posto nella classifica, ossia nella soglia di massimo rischio di esporsi al cancro.

Non solo: conclude affermando che diversi studi hanno dimostrato il legame fra abbronzatura artificiale e melanoma "oculare".

Dalla "pelle" agli "occhi", quindi tutto il corpo, è a rischio di "melanoma"!

Ciò è a dir poco pazzesco!

Come Vi sarete accorti, tale notizia è stata ripresa dai vari quotidiani e da alcuni telegiornali e radiogiornali.

Ancora una volta un settore operoso come il nostro, che produce in base a precise regole, nel pieno rispetto di tutti i limiti indicati da direttive e norme, viene di fatto additato come possibile produttore di fattori altamente negativi per la salute umana.

E ciò avviene in un momento di mercato altamente negativo per le apparecchiature abbronzanti.

Aziende che hanno già chiuso definitivamente le loro produzioni, altre che annunciano la chiusura dopo l'imminente periodo di ferie, e le poche rimaste che a "denti stretti" sopportano tutte queste negatività e annunciano fatturati ridotti di oltre il 60%.

Una crisi profonda che mette in seria discussione migliaia di posti di lavoro e non solo nel settore della produzione, ma anche in quello artigianale dell'estetica professionale.

In Italia esistono 15-20.000 punti ove si propone correttamente il servizio dell'abbronzatura e in questi centri operano oltre 35-40.000 addetti.

Certo tutti noi siamo ben consci dei rischi circa il possibile uso scorretto delle apparecchiature, ma la presenza di una professionista, l'estetista, consente di minimizzare ogni effetto negativo, che non è certo il rischio del melanoma, ma molto più semplicemente l'invecchiamento prematuro della pelle e qualche banale scottatura.

Circa l'esposizione degli "occhi", è bene ricordare che da sempre esiste l'obbligo di indossare appositi occhialini filtranti forniti dal fabbricante dell'apparecchiatura e correttamente fatti indossare al soggetto da trattare dall'estetista, che per legge (legge 1/90) è l'unica figura professionale riconosciuta per l'applicazione degli ultravioletti a scopi estetici.

In aggiunta a tutto questo che, di fatto, presenta un comportamento in generale corretto e comunque rispondente a tutte le attuali normative, occorre considerare quanto invece pubblicato dall'autorevole rivista scientifica "Nature Genetics", ove viene giudicato eccessivo l'allarme dell'OMS a proposito della pericolosità degli UV. Infatti tale articolo propone il risultato finale e le riflessioni di un nutrito pool di scienziati, in particolare operanti nel Queensland in Australia, a Montreal in Canada, a Filadelfia negli Stati Uniti e al King's College di Londra in Inghilterra.

Essi affermano fra l'altro che il sole, e quindi gli UV, c'entrano poco o nulla, e che sono i "geni" i veri responsabili di tale rischio.

Sempre in questo articolo Tim Spector, genetista epidemiologo del King's College di Londra, afferma che è il numero dei "nei" di una persona a costituire il vero pericolo, altro che l'esposizione agli UV.

Si aggiungano a tutto ciò i risultati di uno studio del Dottor Simone Mocellin, ricercatore del Dipartimento di Scienze Oncologiche e Chirurgiche dell'Università di Padova, pubblicato sulla prestigiosa rivista "Cancer", nonché, come informazione proposta dal Servizio Stampa dell'Università padovana, che dimostra invece come per oltre il 9% dei casi di melanoma esiste una corrispondenza diretta tra un particolare polimorfismo del "gene" per il recettore della Vitamina D e l'insorgenza del melanoma.

Riportiamo di seguito quanto detto al proposito dall'Ufficio Stampa dell'Ateneo padovano:

"Di ogni gene esistono diverse varianti. Per questo studio, condotto con il metodo statistico della metanalisi, ovvero dell'analisi in contemporanea di più studi svolti su quello stesso ambito di ricerca, il dottor Mocellin ha preso in esame 5 varianti del recettore della Vitamina D (Vitamin D Receptor, VDR) ed ha dimostrato come il polimorfismo "Bsm1" sia responsabile del 9,2% dei casi di melanoma cutaneo. Un dato che tiene conto dell'incidenza del melanoma nella popolazione caucasica e della frequenza di quel determinato polimorfismo nella stessa popolazione.

«Certo il fattore ambientale più a rischio per lo sviluppo del melanoma – sottolinea il dottor Mocellin – resta la scottatura solare. Ma, poiché l'esposizione al sole (UV) attiva la vitamina D, se questa avviene senza scottature, risulta addirittura protettiva nei confronti del melanoma».

E' certo che in un istituto di bellezza o in un centro di abbronzatura con la supervisione dell'estetista non può certo manifestarsi nessuna forma di scottatura.

Leggendo tutto quanto riconducibile all'ultravioletto, si può richiamare quanto apparso sul Corriere della Sera di lunedì 13 luglio u.s., ed in particolare: «Però non si può continuare a spaventare la gente riguardo il sole (UV) – è il parere di Veronique Bataille, ricercatrice del King's College di Londra; come dermatologa che da quasi vent'anni di occupa di melanomi, posso affermare con sicurezza che il sole è solo una piccola parte del puzzle melanoma. Il numero dei nei è invece un fattore di rischio prevalente dovunque si viva, zone assolate o no».

Certo è che, dopo queste ultime affermazioni scientifiche, è ragionevole chiedersi come l'OMS possa essere così nettamente contraria e ciò – consentitecelo – fa pensare ad azioni di puro "terrorismo" verso chi è quotidianamente impegnato nel settore, da una parte il produttore nel progettare e costruire in modo perfettamente allineato alle regole, e dall'altra l'estetista, che opera con alta professionalità, responsabilità e capacità operativa.

Noi, come settore produttori, viviamo in prima linea tutti questi problemi e, così come indicato dall'ex art. 10 della Legge 1/90, abbiamo concretizzato l'apposita Scheda Tecnico-informativa n° 7 "Lampade Abbronzanti UV" e consegnata, assieme ad altre, al nostro Ministero di riferimento per la definitiva emanazione del decreto tecnico atteso da oltre 19 anni. Un vero e proprio record! Questa Scheda presenta in modo chiaro e ben dettagliato tutte le modalità di esercizio e di applicazione e le cautele per l'uso delle apparecchiature abbronzanti; non solo, propone anche un apposito capitolo per le indicazioni e consigli per l'uso e le necessarie avvertenze. La Scheda, nella sua chiusura, presenta tutte le norme tecniche di riferimento che ogni fabbricante deve fare proprie per la produzione di queste specifiche apparecchiature.

Tutta la categoria dei produttori, oltre che essere sbalordita da questa ulteriore "presa di posizione" da parte dell'OMS, è fortemente preoccupata per la vita futura del settore stesso che, se non dovessero intervenire profondi e radicali cambiamenti, si sentirebbe spinto verso un pauroso baratro finale.

L'OMS vuole la "morte" di tutto il settore?

Difendiamo il ns. operato e la verità dei risultati che si ottengono con le nostre apparecchiature, costruite nel pieno rispetto delle norme esistenti.

Ci siamo già attivati per trovare corrette sinergie con CNA e CONFARTIGIANATO per promuovere iniziative a difesa e a sostegno di tutta questa importante filiera per il benessere della persona.

Copia di questo documento è stata inviata anche al ns. Ministero di riferimento (Ministero Sviluppo Economico), al quale chiediamo una particolare attenzione al problema per trovare, assieme, soluzioni utili nonché chiare smentite, ove occorrenti.

FAPIB
Comitato per lo Sviluppo

Allegato. Comunicato ANSA 29.07.09